

Jacopo Sansovino, a pagine 1074 parte seconda, leggo: « Bellissimo, ricchissimo, fortissimo edificio dei suoi (del Sansovino) è » la Zecca di Venezia; tutta di *ferro* e di » pietre: perciocchè non vi è pure un pezzo » di legno, per assicurarla del tutto dal » fuoco » poi prosegue: « non è in luogo » nessuno del mondo uno erario tanto *bene* » *ordinato*, nè con maggior fortezza di quello, » il quale fabbricò tutto d'ordine rustico » molto bello. »

Come si può ammettere adunque, che un erario fosse ben ordinato e forte, senza inferriate, colle finestre aperte, alla mercè dei passanti? Anche questa non mi va.

Copiamo ancora. Negli Annali Urbani di Venezia di Fabio Mutinelli a pagine 390 è detto che Andrea Gritti « impose a Sanso- » vino l'erezione di un nuovo edificio della » Zecca, e che in brevissimo tempo sorgeva » questa di ordine rustico mescolato col » dorico, e per ciò di uno stile severo e » allo scopo adattato. » Nell'opera *Le più cospicue fabbriche di Venezia, misurate, illustrate ed intagliate dai membri della Veneta Accademia di Belle Arti*, Venezia Alvisopoli volume primo pagine 71, sono disegnati pa-